

RISOLUZIONE

OGGETTO: Proposta Risoluzione concernete la mozione “Impegno della Giunta Regionale delle Marche per la revisione dei criteri di classificazione dei Comuni Montani e il sostegno all'Appennino Marchigiano, in relazione alla Legge Nazionale n. 131/2025”

L'Assemblea legislativa delle Marche

Vista la discussione nella seduta dell'Assemblea legislativa del 3 marzo 2026 sulle comunicazioni della Giunta sulla mozione concernente “Impegno della Giunta Regionale delle Marche per la revisione dei criteri di classificazione dei Comuni Montani e il sostegno all'Appennino Marchigiano, in relazione alla Legge Nazionale n. 131/2025”,

Premesso che:

- La Legge n. 131/2025, recante "Disposizioni per il riconoscimento e la promozione delle zone montane", si pone l'obiettivo di contrastare la crisi climatica e demografica, valorizzando il ruolo strategico della Montagna nello sviluppo economico e nella tutela ambientale.
- Il provvedimento prevede l'istituzione del Fondo per lo sviluppo delle montagne italiane, del valore di 200 milioni di euro all'anno, e l'introduzione di misure (linee di indirizzo per servizi essenziali, incentivi, crediti d'imposta) valevoli per i Comuni Montani come ridefiniti dal Governo.

Considerato che:

- la nuova Legge sulla Montagna ha sollevato forti perplessità e critiche da parte di UNCEM (Unione Nazionale Comuni Comunità Enti Montani), che ha evidenziato l'inadeguatezza dell'intero impianto;
- i principali rilievi riguardano:
 - l'eccessiva dipendenza da una quindicina di Decreti attuativi che prefigura una dilatazione dei tempi;
 - la grave mancanza di nuove risorse, con il Fondo che è una riallocazione di fondi esistenti e la previsione che il 50% sarà trattenuto dallo Stato;
 - la carenza di strumenti efficaci per l'organizzazione istituzionale, il riconoscimento delle forme associative e l'adeguamento della dotazione di personale pubblico;
 - la completa assenza di una fiscalità differenziata in grado di sostenere la crescita.

Sottolineato in particolare che:

- la principale criticità emersa, per voce di UNCEM Marche, concerne la revisione dei criteri per l'individuazione dei Comuni montani, basata in maniera pressoché esclusiva sui parametri altimetrici e della pendenza;

- tali parametri, adatti per i territori alpini - rispetto ai quali si crea un'evidente disparità di trattamento -, sono inadeguati a definire la situazione reale di molti Comuni del nostro Appennino, e escludono di fatto una larga parte delle comunità appenniniche marchigiane dai benefici, dalle risorse e dalle politiche di sostegno previste, nonostante queste aree presentino le medesime condizioni strutturali, di isolamento geografico, carenze infrastrutturali, fragilità ambientali, economiche e sociali dei territori inclusi;
- la nuova classificazione è concettualmente superficiale, in quanto basata su parametri puramente altimetrici e morfologici, che non tengono conto delle distanze dai servizi essenziali (dipendenti dalla situazione infrastrutturale), la scarsità dei servizi pubblici, l'isolamento geografico, le criticità idrogeologiche e sismiche, le vulnerabilità sociali ed economiche;
- per altro i nuovi criteri escludono 29 Comuni marchigiani che invece fin dal 1952 erano riconosciuti come territori montani o parzialmente montani, a partire dalla Legge 991/1952, e dopo oltre 70 anni, si troverebbero, in una fase estremamente critica in cui ci sarebbe piuttosto bisogno di ulteriore sostegno, privati di ciò su cui potevano contare finora;
- i 29 Comuni marchigiani che con i nuovi criteri perdono lo status di "Comune montano" sono:
 - nella provincia di Pesaro e Urbino: Colli al Metauro (Montemaggiore al Metauro, Saltara, Serrungarina), Fermignano, Fossombrone, Fratte Rosa, Isola del Piano, Mondavio, Montecalvo in Foglia, Montefelcino, Petriano, San Lorenzo in Campo, Sant'Ippolito, Sassocorvaro- Auditore, Terre Roveresche (Barchi, Orciano di Pesaro, Piagge, San Giorgio di Pesaro), Urbino, Vallefoglia (Colbordolo);
 - nella provincia di Ancona: Arcevia, Cupramontana, Mergo, Rosora, Staffolo;
 - nella provincia di Macerata: Belforte del Chienti, Cingoli, Colmurano, Loro Piceno, Sant'Angelo in Pontano, Tolentino, Treia;
 - nella provincia di Ascoli Piceno: Appignano del Tronto, Castignano;
- in concreto questi Comuni andrebbero a perdere:
 - la possibilità di concorrere ai bandi FOSMIT (Fondo per lo Sviluppo delle Montagne Italiane), che permettono interventi per la messa in sicurezza del territorio, l'efficientamento energetico degli edifici pubblici, la rigenerazione urbana, la manutenzione della viabilità locale e l'acquisto di attrezzature essenziali quali scuolabus e spazzaneve;
 - i vari incentivi fiscali previsti dalla Legge 131/2025;
 - i requisiti agevolati per le autonomie scolastiche, il che porterebbe ad accorpamenti forzati, possibili chiusure di plessi e allontanamento dei servizi scolastici;
- di fatto la già notevole carenza di servizi (scolastici, sanitari, sociali, economici) sarebbe enormemente aggravata, togliendo misure fondamentali per contrastare lo spopolamento e sostenere la vitalità dei tessuti produttivi;
- l'Unione dei Comuni Montani aveva rivolto un esplicito appello alla Regione Marche affinché, in sede di Conferenza Unificata Stato-Regioni, "neghi l'intesa su qualsiasi decreto che penalizzi i territori appenninici marchigiani", chiedendo una mobilitazione istituzionale congiunta;
- di fatto, nella seduta del 18 febbraio 2026, il Consiglio dei ministri ha approvato un decreto attuativo per la definizione delle aree interne e montane che sancisce l'esclusione di 29 Comuni marchigiani dall'elenco dei beneficiari della legge;
- i sindaci di tutti i Comuni esclusi, hanno accolto molto negativamente la decisione e

minacciato reazioni di vario genere, da quelle più simboliche come l'uscita dall'ANCI o la rinuncia della fascia tricolore da parte dei sindaci, fino alla concreta impugnazione del provvedimento;

- in generale si registra il diffondersi di un senso di sfiducia verso le istituzioni, di una competizione tra Comuni inclusi e esclusi - considerando anche la limitatezza delle risorse previste;

IMPEGNA

la Giunta regionale:

1. ad agire attivamente ed efficacemente in tutte le sedi istituzionali competenti (Governo e Parlamento) per sollecitare una sospensione immediata della procedura di riclassificazione, e una radicale revisione complessiva dei criteri, che integri ai parametri altimetrici e morfologici indicatori di natura socioeconomica, demografica, infrastrutturale e di accessibilità ai servizi, che tengano conto delle specificità dell'Appennino centrale, evitando anche la logica, potenzialmente fragile e quindi rischiosa, specie nel lungo periodo, della deroga;
2. a promuovere l'apertura di un tavolo di confronto con i Sindaci dei 29 Comuni;
3. a garantire la possibilità di accedere al FOSMIT, alle misure previste dalla Legge 131/2025 e all'esenzione dell'IMU per i terreni agricoli anche per i Comuni eventualmente esclusi dalla nuova classificazione, anche attraverso l'istituzione di un Fondo Montagna regionale integrativo, come già fatto dalla Regione Emilia-Romagna, che lo ha aumentato del 60%;
4. ad adottare ogni iniziativa utile, anche in raccordo con le altre Regioni appenniniche, per richiedere al Governo l'assegnazione di nuove e aggiuntive risorse finanziarie per le politiche della Montagna.

I Consiglieri regionali